

Scoprire la natura con il birdwatching

Sempre più persone scelgono di osservare gli uccelli in natura, per interesse scientifico, curiosità o semplicemente per rendersi una pausa dalla stressante vita cittadina.

Nel mondo si possono ammirare più di 10.000 specie di uccelli, seivati, di cui oltre 500 appartengono ai nostri cieli italiani.

Fare birdwatching offre una spettacolare opportunità a tutti coloro, di una buona guida di un'associazione o di un club di birdwatching, è praticabile da tutti, dai bambini alla terza età, da chi ha una buona vista a chi ha una vista un po' offuscata, si richiede un po' di pazienza, ma il risultato è gratificante.

La natura è un luogo di osservazione ed è pratica da tutti, Occorre solo usare la mente e il buon senso per non disturbare gli uccelli, per non disturbare.



Uccelli da conoscere e da proteggere



La IPU da oltre 40 anni protegge gli uccelli, la biodiversità e gli ambienti naturali. Lo fa con il sostegno dei suoi partner, delle istituzioni pubbliche e di enti privati.

LPU Via Trento 49 - 43100 Parma
Tel. 0521 273043 - fax 0521 273419
www.lipu.it - info@lipu.it

Pernice bianca

Lagopus muta helvetica

Ph. P. Jacquot

ambienti APERTI ALPINI

LA DISTRIBUZIONE
La Pernice bianca vive nei Paesi nordici e sulle principali catene montuose dell'Europa meridionale.

IL SUO STATUS
Ha status di conservazione sfavorevole a livello di Unione Europea ed è classificata vulnerabile (VU) nella Lista Rossa Italiana, ma favorevole considerando l'Europa nel suo complesso. La popolazione italiana ammonta a 5.000-8.000 coppie, in declino nel periodo 1990-2000.

L'HABITAT IN CUI VIVE
La fascia altimetrica preferenziale va dai 1800 ai 2400 m. Le aree di nidificazione raggiungono i 2900 m. In periodo riproduttivo frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innestate, praterie e arbusteti nani, mentre tende a evitare le zone a vegetazione sporadica o assente e vallette ancora innevate.

LE PRINCIPALI MINACCE
Pressione venatoria, parassiti, disturbo causato dall'uomo - specie dal turismo - e riscaldamento climatico costituiscono fattori in grado di compromettere la sopravvivenza a lungo termine delle sue popolazioni alpine. La Pernice bianca mostra un declino delle popolazioni in atto ormai da diversi decenni, e che non sembra ancora arrestarsi. Le sue densità sono quasi ovunque al di sotto delle potenzialità dell'ambiente. Le alterazioni all'habitat e la sua frammentazione causate dallo sfruttamento eccessivo della montagna (per lo più a scopo turistico) delineano un quadro poco incoraggiante. Per la sua conservazione è necessario, almeno nelle aree ospitanti le popolazioni più importanti, proteggere la specie stessa e il suo habitat.

Capovaccaio

Neophron percnopterus

Ph. A. Di Fausti

ambienti MISTI MEDITERRANEI

LA DISTRIBUZIONE
Il Capovaccaio è distribuito in nord Africa, Mediterraneo, penisola arabica e parte dell'Asia. In Italia la specie è concentrata nelle regioni meridionali e in Sicilia. Attualmente, il limite distributivo settentrionale è la Murgia apulo-lucana. Migratore transahariano, sverna in Africa dal Senegal all'Etiopia.

IL SUO STATUS
La specie, classificata come in pericolo di estinzione (CR) nella Lista Rossa Nazionale, ha uno stato di conservazione sfavorevole in tutta Europa. La popolazione italiana è ridotta attualmente a sole 7 coppie.

L'HABITAT IN CUI VIVE
Il Capovaccaio è una specie tipica degli ambienti aperti, nidificando prevalentemente negli ambienti aridi, brulli e steppici delle zone collinari e montane - specie quelli destinati al pascolo di bestiame brado - purché vi sia la presenza di pareti rocciose, tufacee o di arenaria, gole fluviali o rocce isolate, mostrandosi comunque sempre piuttosto elusivo nei pressi del nido. La specie appare molto sensibile al disturbo antropico presso i siti di nidificazione.

LE PRINCIPALI MINACCE
Antropizzazione e modificazione dell'habitat, persecuzione diretta, bracconaggio, diminuzione delle risorse alimentari, inquinamento delle zone di svernamento e nidificazione, disturbo alla nidificazione, predazioni naturali, uso di boconci avvelenati rappresentano gravi minacce per la specie.

Moretta tabaccata

Aythya nyroca

Ph. M. Rovati

ambienti ZONE UMIDE

LA DISTRIBUZIONE
La Moretta tabaccata nidifica in Europa sud-orientale e Asia, con un'area di presenza che arriva, a ovest, fino a Polonia e Ungheria. In Italia è abbastanza rara, e lo sono altrettanto le aree di nidificazione; un po' più diffusa come migratrice e svernante.

IL SUO STATUS
Attualmente classificata come in pericolo di estinzione (CR) nella Lista Rossa Nazionale, ha status di conservazione sfavorevole a livello di Unione Europea che è continentale. La Moretta tabaccata è inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Direttiva 79/409/CEE). La popolazione italiana è stimata in 78-107 coppie.

L'HABITAT IN CUI VIVE
La Moretta tabaccata occupa zone pianeggianti nelle medie latitudini continentali (non le aree oceaniche o artiche). Predilige acque non molto profonde e ricche di vegetazione sommersa, affiancata da macchie fitte di vegetazione emergente, come canneti a Phragmites, spesso con salici, ontani o altri alberi. Il nido è ancorato alla vegetazione galleggiante oppure su isolotti o rive con accesso diretto all'acqua. Poco tollerante nei confronti dell'inquinamento e del disturbo da parte dell'uomo.

LE PRINCIPALI MINACCE
Perdita di habitat, degrado dell'habitat, caccia, introduzione artificiale di altre specie, cattura accidentale in reti da pesca, avvelenamento da piombo, disturbo, cambiamenti climatici rappresentano le principali minacce per la specie. L'osservazione di numerosi ibridi di Moretta tabaccata e Moriglione - molto frequenti se rapportati alla relativa rarità della specie - indicano in questa ibridazione un'ulteriore possibile minaccia per la specie.

Gallo cedrone

Tetrao urogallus

Ph. A. Di Fausti

ambienti FORESTALI ALPINI

LA DISTRIBUZIONE
Il Gallo cedrone vive in gran parte d'Europa e nella parte nord-occidentale della Siberia. La sottospecie *Tetrao urogallus rufifrons* abita i Carpazi meridionali e orientali; *Tetrao urogallus aquitanicus* i Pirenei e la Spagna nord-occidentale; infine *Tetrao urogallus taczanowskii*, che nidifica in Russia, a sud della specie nominale. Sedentario, in Italia è presente su Alpi e Prealpi, dalla provincia di Como fino a quella di Udine.

IL SUO STATUS
Attualmente classificato come in declino nell'Unione Europea, ha status di conservazione più favorevole considerando l'Europa nel suo complesso. La popolazione italiana è quantificabile in 2.000-2.500 coppie. Il Gallo cedrone è considerato specie vulnerabile (VU) nella Lista Rossa Nazionale.

L'HABITAT IN CUI VIVE
Specie forestale presente solo sull'arco alpino. È legata a boschi ben strutturati, con piccole radure e ricco sottobosco; determinante, per alimentazione e difesa dai predatori, è la presenza di sottobosco diversificato, con faggi, mitilli, salici, ontano verde, sorbo degli uccellatori.

LE PRINCIPALI MINACCE
La frammentazione e riduzione degli habitat, gli impatti delle attività di gestione forestale, il disturbo umano di vario tipo sono i principali fattori limitanti per la popolazione della specie. Tagli boschivi estesi causano la scomparsa totale del Gallo cedrone. Anche il taglio raso ha effetti fortemente negativi sulla presenza della specie, così come le piogge acide.

Gallina prataiola

Tetrax tetrax

Ph. E. Casotti/ParcoFoto

ambienti STEPPICI

LA DISTRIBUZIONE
Specie presente nell'Europa meridionale (bacino del Mediterraneo, mar Nero, mar Caspio) e nell'Asia centrale. Prevalentemente sedentaria nelle aree occidentali e meridionali di nidificazione, migratrice in quelle orientali.

IL SUO STATUS
Specie classificata in pericolo (EN) nella Lista Rossa Nazionale, ha uno status di conservazione sfavorevole sia a livello dell'Unione europea che in tutta Europa, con un declino particolarmente marcato tra il 1970 e il 1990. La popolazione italiana, stabile tra il 1990 e il 2000, ammonta a 1.500-2.200 individui.

L'HABITAT IN CUI VIVE
Occupa soprattutto medie latitudini, frequentando terreni pianeggianti o debolmente inclinati, evitando aree prive di vegetazione e zone umide. L'habitat originario della specie è rappresentato dalla steppa non coltivata con *Stipa* e altre erbe alte, *Asterias* o altri arbusti, spesso a metà tra foresta e deserto o al margine di pianure rocciose. Nella porzione occidentale dell'area di presenza, spesso frequenta pascoli ovini o ampi terreni agricoli con colture non intensive. Generalmente non tollera disturbo da parte dell'uomo.

LE PRINCIPALI MINACCE
Irrigazione di colture asciutte, riforestazione, conversione a colture perenni, affermazione delle monoculture, uso di pesticidi, predazione, meccanizzazione delle pratiche agricole, densità eccessiva di bestiame al pascolo, urbanizzazione, abbattimenti illegali, collisioni con elettrodotti, rappresentano le principali minacce per la specie.

Fratricello

Sterna albifrons

Ph. M. Rovati

ambienti FLUVIALI

LA DISTRIBUZIONE
Il Fratricello abita Europa, Nord Africa e Asia. In Italia nidifica principalmente nell'Alto Adriatico, lungo il Po e i suoi affluenti, in Puglia, Sicilia e Sardegna. È nidificante migratore. Generalmente gli individui dell'Europa occidentale svernano in Africa occidentale e, forse, meridionale.

IL SUO STATUS
Attualmente classificato come in declino, ha status di conservazione sfavorevole sia in Unione Europea che in tutta Europa. Il fraticello è incluso nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Direttiva 79/409/CEE) ed è considerata specie vulnerabile (VU) nella Lista Rossa Nazionale. La popolazione italiana ammonta a 2.500-6.000 coppie, in calo nel periodo 1990-2000.

L'HABITAT IN CUI VIVE
Nidifica alle basse e medie latitudini, in climi continentali, oceanico e mediterraneo. Generalmente legato ad aree pianeggianti, a bassa quota. Di abitudini costiere, occupa però anche fiumi e laghi. Preferisce strisce lineari di spiagge di conchiglie o sabbia, spesso in prossimità dell'acqua. I siti riproduttivi sono quasi sempre privi di vegetazione.

LE PRINCIPALI MINACCE
L'habitat della specie è altamente esposto al rischio di degrado o alterazione, di solito a causa di attività umane, talvolta anche in conseguenza del consolidamento del suolo e dell'insediamento della vegetazione. La forte riduzione dei processi idrogeologici propri dei corsi fluviali, con associato rimodellamento dell'alveo e creazione di isole ghiaiose, causa una riduzione degli ambienti idonei a ospitare le colonie della specie.

Nibbio reale

Milvus milvus

Ph. M. Rovati/ParcoFoto

ambienti FORESTALI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE

LA DISTRIBUZIONE
Distribuzione europea. Migratore totale o parziale a nord e a est, prevalentemente sedentario a sud e a ovest. In Italia sedentario e svernante, con diffusione concentrata nelle regioni centrali e meridionali e sulle isole maggiori.

IL SUO STATUS
Attualmente classificato come in declino nell'Unione Europea, ha status di conservazione sfavorevole anche su scala continentale. La popolazione italiana è stimata in 300-400 coppie, stabile nel periodo 1990-2000. Il Nibbio reale è considerato specie in pericolo (EN) nella Lista Rossa Nazionale.

L'HABITAT IN CUI VIVE
Adattabile a condizioni climatiche differenti, da aride a umide, e a siti più o meno soleggiati, tende a occupare quote medie e basse, al di sotto degli 800 m. Il Nibbio reale occupa spesso boschi aperti e discontinui, utilizzati per nidificare e riposare, alternati a zone aperte come prati, pascoli e campagne. Per nidificare preferisce alberi singoli o aree con alberi sparsi.

LE PRINCIPALI MINACCE
I nibbio reali che tendono ad alimentarsi soprattutto di carcasse di animali domestici presentano un'alta frequenza di Salmonella sp. nella microflora batterica intestinale, potenzialmente nociva. È importante per tanto promuovere il recupero delle popolazioni delle specie-preda, come il coniglio selvatico. Anche l'uso di boconci avvelenati può avere effetti negativi molto forti. La specie è sensibile al disturbo antropico.

Gabbiano corso

Larus audouinii

Ph. A. Di Fausti

COLONIE DI UCCELLI MARINI

LA DISTRIBUZIONE
Il Gabbiano corso è presente solo nel Mediterraneo. La sua conservazione rappresenta una priorità a livello europeo. Gran parte della popolazione nidificante in Italia sverna sulle coste atlantiche nord-africane, mentre circa un centinaio di individui rimane in Italia anche durante l'inverno.

IL SUO STATUS
Attualmente classificato come localizzato, ha status di conservazione sfavorevole sia in Unione Europea che in tutta Europa. La specie è considerata in pericolo (EN) nella Lista Rossa Nazionale. La popolazione italiana ammonta a circa 1.019 coppie, stabile-fluttuante nel periodo 1990-2000.

L'HABITAT IN CUI VIVE
Il Gabbiano corso abita una stretta fascia che comprende Europa meridionale, Nord Africa e Medio Oriente, interamente inclusa nel bacino del Mediterraneo. Nidifica su isole e isolotti rocciosi, solitamente entro 50 metri d'altitudine, in colonie su terreni rocciosi con vegetazione assente o sparsa. Preferisce isole disabitate o porzioni poco disturbate delle coste. Tende a non associarsi con altre specie di gabbiani.

LE PRINCIPALI MINACCE
Localmente, la presenza di predatori quali Corvidi, gatti rinselvatichiti, Volpe, Tasso e Falco pellegrino può avere un forte impatto sulla specie. Il Gabbiano corso sembra trarre vantaggio dalla pesca notturna con reti a circuizione; tuttavia, anche questo tipo di pesca, se non regolamentato, può causare diminuzione della disponibilità di cibo.

Garzetta

Egretta garzetta

Ph. L. Jacquot

ambienti RISIAIE

LA DISTRIBUZIONE
La Garzetta è in Italia è nidificante migratrice, e svernante con alcune migliaia di individui. Le zone di nidificazione sono concentrate prevalentemente nel nord Italia; meno diffusa nel resto d'Italia, con presenze sparse al Centro-Sud e in Sardegna. Circa il 40% della popolazione nidifica nella zona risicola del pavese e del vercellese.

IL SUO STATUS
Classificata come sicura, la Garzetta ha status di conservazione favorevole sia a livello di Unione Europea che a livello continentale. La popolazione italiana è stimata in 15-16mila coppie, soggette a fluttuazione nel periodo 1990-2000.

L'HABITAT IN CUI VIVE
La Garzetta abita principalmente zone umide sia costiere che interne, solitamente in aree di pianura, localmente a quote più elevate. Mostra una preferenza per laghi poco profondi, stagni, lagune e fiumi a lento corso; occupa anche estuari salmastri e talvolta acque costiere, oppure aree temporaneamente allagate come risaie, saline e aree irrigate, sia in aree aperte che presso zone umide all'interno di boschi, pur prediligendo in genere aree aperte con vegetazione rada o bassa e acque aperte con poca vegetazione. Per la nidificazione necessita alberi alti, cespugli come salici o tamerici e talvolta canneti o altra vegetazione acquatica densa; eccezionalmente può nidificare su sassi o pareti rocciose.

LE PRINCIPALI MINACCE
Il commercio delle piume ornamentali nel XIX secolo e la distruzione delle zone umide e dei boschi sede di garzaie hanno sicuramente contribuito al calo della specie in epoca storica.

Conosciamo i loro ambienti



Più di 40mila specie animali e vegetali, da Lisbona a Helsinki, non godono di buona salute e circa 16mila, poi, sono a rischio di estinzione. Uno scenario allarmante, a cui l'Unione Europea ha dato risposte precise, emanando già nel 1979 la Direttiva Uccelli, e giungendo 13 anni più tardi, a formalizzare la Direttiva Habitat, per la protezione più generale degli habitat naturali e delle specie diverse dagli uccelli. L'obiettivo principale delle due Direttive è arrestare il preoccupante declino della

biodiversità nel territorio dell'Unione, mediante azioni comuni a tutti gli Stati membri. Il primo diritto degli uccelli selvatici, sancito dalla Direttiva Uccelli, è quello alla "conservazione". E se gli uccelli nidificano - come è ovvio - lungo l'intera penisola italiana, vi sono aree, ambienti, habitat, la cui tutela risulta prioritaria per la conservazione a lungo termine di una determinata specie. BirdLife International, il più grande network internazionale per la tutela dell'avifauna, in Italia rappresentato dalla LIPU,

ha fornito un importante contributo metodologico per standardizzare questo "diritto alla conservazione" attraverso tutto il territorio dell'Unione Europea, tramite il progetto Important Bird Areas. Ciò ha contribuito a dare grande impulso allo sviluppo di Rete Natura 2000, la grande rete di siti a tutela della biodiversità prevista dalle direttive sopra citate, ed in particolare alla rete delle Zone di Protezione Speciale, specificamente dedicate alla conservazione degli Uccelli. Ad oggi il nostro Paese si è dotato di

una rete di 591 ZPS che coprono 4.366.630 ha.

Per arrestare il declino della biodiversità, in Italia come nell'Unione Europea, occorre anzitutto procedere a una mappatura completa delle specie a rischio, determinandone con la massima accuratezza possibile lo "stato di conservazione". Uno dei concetti chiave, per capire se e quanto

una specie o popolazione di uccelli selvatici risulta minacciata, è stabilire il "Favourable Reference Value" (FRV). In pratica, si tratta di stabilire la quantità di popolazione necessaria affinché una determinata specie possa sopravvivere con successo, nel lungo periodo - di solito si prende in considerazione la probabilità di estinzione in cento anni - in una determinata area. Ogni

specie indicata in questo poster, può essere definita come "rappresentativa" di un determinato habitat. Preservare l'habitat dall'inquinamento, dal disturbo antropico, preservare determinate aree dalla cementificazione, dall'"antropizzazione" (la stessa non corretta gestione delle risorse forestali o l'introduzione artificiale di specie animali può avere conseguenze

molto pesanti sulle specie autoctone) è dunque il punto di partenza di ogni azione di conservazione. Ferma restando la necessità di approfondire ulteriormente gli studi sulle diverse popolazioni, per comprendere quanta biodiversità è stata persa in modo irrecuperabile, ma soprattutto quanto ancora si può e si deve fare per tutelare gli uccelli selvatici nel nostro Paese.

La tabella riporta per ogni Regione il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo regionale delle ZPS - Zone di Protezione Speciale

REGIONE	n° siti	ZPS	
		sup. (ha)	%
Abruzzo**	5	307.921	28,5%
Basilicata	14	156.282	15,6%
Bolzano	17	142.513	19,3%
Calabria	6	262.256	17,4%
Campania	28	215.763	15,9%
Emilia-Romagna	75	175.919	8,0%
Friuli Venezia Giulia	8	116.450	14,8%
Lazio** 39		408.187	23,7%
Liguria	7	19.615	3,6%
Lombardia	66	297.337	12,5%
Marche** 29		131.013	13,5%
Molise** 12		66.019	14,9%
Piemonte** 50		307.880	12,1%
Puglia	10	263.666	13,6%
Sardegna	37	296.217	12,3%
Sicilia	29	387.158	15,1%
Toscana	61	192.072	8,4%
Trento	19	127.133	20,5%
Umbria	7	47.093	5,6%
Valle d'Aosta*	5	86.315	26,5%
Veneto	67	359.822	19,5%
TOTALE	591	4.366.630	

* Poiché il sito IT1201000 cade in parte in Piemonte ed in parte in Valle d'Aosta, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.
** Poiché il sito IT17110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT17120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.
Dati aggiornati a dicembre 2008



Dove osservare la GARZETTA



3 Garzeta del No. versese • 4 Garzeta del Sessia • 6 Riserva del vocalone • 9 Fiume Ticino • 10 Lomellina e garzette del pa. vese • 11 Garzette del par. co. Adda sud • 12 Fiume Po dal Ticino ad isola Boscone • 23 Laguna di Venezia • 24 Delta del Po • 25 Garzeta di Codigoro • 26 Valle Bertuzzi e sacca di Goro • 32 Aree umide di Iolanda di Savoia

Tra i numerosi ambienti "umidi" nei quali è possibile osservare la Garzetta le risaie sono l'ambiente artificiale per eccellenza. Eppure, possono costituire un habitat alternativo per quelle specie che prediligono le zone umide rurali, e attualmente presenti solo in modo residuale. Il riso, in Italia, si coltiva in pochi e delimitati comprensori, il più importante dei quali si trova nella parte centro-occidentale della pianura Padana. Tra le specie che tipicamente abitano queste zone, la Cicogna bianca, Mignattolo, Spa tola, Tarabusino, Tarabusino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Nitticora, Sparza ciuffetto, Falco di palude, Marzaiola, Cavaliere d'Italia, Mignattolo, Anatre svernanti, Limicoli migratori.



Dove osservare la GALLINA PRATAIOLA



63 Campo d'Ozieri • 65 Altopiano di Campeda • 66 Campidano centr. ale. • 67 Altopiano di Abbasanta

Gli ambienti "steppici" italiani sono più variegati di quanto si potrebbe pensare. Non solo pascoli, ma anche ambienti a griccioli con colture estensive, molti dei quali di origine solo parzialmente naturale, essendosi formati nei secoli per le attività di pastorizia, anzitutto di ovini.

Tra i più minacciati a livello nazionale e internazionale, questi ambienti ospitano: Falco grillaio, Albanello minore, Biancone, Occhione, Ghiandaia marina, Calandra, Calandrella. Oltre alla Gallina prataiola che, assieme al Falco grillaio, rappresenta la specie qui più rilevante ma anche più minacciata a livello continentale. L'ultimo baluardo, in Europa, è in Sardegna.



Dove osservare il GABBIANO CORSO



33 Arcipelago toscano • 44 Isola di Sant'Andrea • 61 Arcipelago della Maddalena e capo Ferro • 62 Isola dell'Asinara, isola Piana e penisola di Stintino • 64 Arcipelago di Tavolara, capo Ceraso e capo Figari • 68 Golfo di Orseolo, supramonte e Gennargentu • 69 Capri e isole della Sardegna sud-orientale • 72 Isola di san Pietro e sant'Antuoco • 73 Trattori di costa tra Capo Teulada e capo di Pula • 74 Sinis e stagni di Oristano

I siti costieri, in particolare le piccole isole, ospitano colonie importanti di uccelli marini. Specie cara tipica di questi ambienti sono, oltre al Falco della regina, Berta maggiore, Berta minore, Uccello delle tempeste, Marangone dal ciuffo, Gabbiano corso. Una specie, quest'ultima, particolarmente indicativa delle problematiche che affliggono i siti costieri, perché se da un lato molte specie hanno scelto aree impervie proprio per sfuggire al crescente disturbo da parte dell'uomo e ai mammiferi predatori, altre manifestano una spiccata fedeltà all'area di nidificazione. È il caso del Gabbiano corso, presente spesso su isole molto vicine alla costa - dunque altamente frequentate dai turisti.

